

Newsalert

Antitrust & EU Law

La Comunicazione della Commissione UE sul *Green Deal Industrial Plan* per il *Net-Zero Age*

I Il Green Deal Industrial Plan

Nel quadro delle iniziative dirette a favorire la transizione ecologica e digitale, la Commissione Europea ha adottato, sulla scia dell'*Inflation Reduction Act* Statunitense, una nuova iniziativa destinata ad orientare la politica industriale del futuro, parallelamente allo *European Green Deal*.

Con il *Green Deal Industrial Plan* la Commissione mira a sviluppare una strategia comune per affrontare i cambiamenti necessari all'industria per far fronte allo sviluppo tecnologico e alla produzione e installazione di prodotti innovativi ad impatto zero.

L'iniziativa è articolata su quattro pilastri e si compone di ulteriori progetti normativi destinati ad affiancarla. I principali settori di interesse comprendono: semplificazione normativa con particolare riferimento a materie prime ed energia, semplificazione delle norme in materia di aiuti di Stato per renderne più flessibile l'applicazione, miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori e la promozione di una politica commerciale libera ed equa.

II Semplificazione del quadro regolatorio

Il primo pilastro del *Green Deal Industrial Plan* mira ad orientare in senso pro-competitivo la cornice regolatoria delle attività industriali a zero emissioni. La Commissione mira a definire un quadro comune ai 27 Stati membri per promuovere gli investimenti, semplificando le procedure più complesse e rimuovendo gli ostacoli burocratici non necessari.

Per questa ragione la Commissione ha individuato tre iniziative collegate al *Green Deal Industrial Plan*:

- i. *Net-Zero Industry Act*, destinato a sostenere l'industria manifatturiera dei prodotti necessari per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica (i.e. batterie,

sistemi di accumulo e dispositivi di produzione di energia) e alla promozione di progetti strategici ad impatto zero tra i diversi Stati membri.

A tale proposito sono previste tre distinte misure:

- individuazione dei fabbisogni industriali dell'intera catena di approvvigionamento e del valore con orizzonte 2030, per prevenire la formazione di colli di bottiglia (*bottleneck*) sia dal lato delle domande che dell'offerta;
 - semplificazione dei processi autorizzativi, riducendo i termini del procedimento e aumentando la prevedibilità dell'esito finale. È inoltre prevista la creazione di uno sportello unico di contatto per imprese e stakeholder;
 - definizione di standard comuni europei nei diversi settori per accelerare lo sviluppo di tecnologie chiave.
- ii. **Critical Raw Materials Act**, con il quale la Commissione si prefigge di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti delle terre rare, in particolare promuovendone l'estrazione e il riciclo in un'ottica di elevati standard ambientali, la ricerca e l'innovazione;
- iii. **Riforma del mercato elettrico**. La Commissione presenterà a marzo una proposta di riforma incentrata sull'uso di contratti a lungo termine per l'energia prodotta da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di abbassare i prezzi e renderne l'andamento più prevedibile, a vantaggio di tutti gli utenti.

III

Accelerazione del ricorso ai finanziamenti

Il secondo pilastro del *Green Deal Industrial Plan* riguarda il potenziamento dei meccanismi di finanziamento per l'industria ad emissioni zero erogati a livello degli Stati membri (A), europeo (B) e dai privati (C), nonché la semplificazione delle relative procedure, nell'ottica di rendere più flessibile l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato.

- A. Per i finanziamenti su base nazionale, in data primo febbraio 2023, la Commissione ha avviato una consultazione con gli Stati membri al fine di proporre una modifica, e un contestuale prolungamento fino al 31 dicembre 2025, del Quadro Temporaneo di Crisi nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Il nuovo strumento sarà rinominato **Temporary Crisis and Transition Framework** ("TCFT") e prevede in particolare di:

- semplificare gli aiuti per la diffusione delle energie rinnovabili, prevedendo la possibilità di: (i) sostenere la diffusione di tutte le fonti di energia rinnovabile; (ii) concedere aiuti per le tecnologie meno mature, come l'idrogeno rinnovabile, senza una gara d'appalto, a condizione che siano previste alcune salvaguardie per garantire la proporzionalità dei fondi pubblici; (iii) estendere le tempistiche per completare i progetti;
- semplificare gli aiuti per la decarbonizzazione dei processi industriali prevedendo (i) calcoli semplificati per la concessione dell'aiuto sulla base di percentuali standard dei costi di investimento, nonché (ii) la possibilità di applicare massimali di aiuto più flessibili al ricorrere di determinate condizioni;
- potenziare i regimi di sostegno agli investimenti per la produzione di tecnologie strategiche a zero emissioni con la possibilità di allocare aiuti più

consistenti al fine di compensare l'aiuto ricevuto da competitors stabiliti al di fuori del territorio dell'unione;

- prevedere aiuti più mirati per i grandi progetti di nuova produzione nelle catene del valore strategiche a emissioni zero, tenendo conto delle differenze di finanziamento a livello globale. In tal senso, gli Stati membri potranno supportare nuovi investimenti nei settori strategici ad emissioni zero con aiuti più consistenti anche sotto forma di benefici fiscali sulla base di uno schema comune che sarà proposto dalla commissione;

In questo quadro, la Commissione prevede altresì di modificare il **Regolamento (UE) n. 651/2014 sulle esenzioni per categoria** ("GBER"), sempre al fine di consentire agli Stati membri una maggiore flessibilità nella concessione delle misure di aiuto in settori strategici che includono, inter alia: cattura e stoccaggio del carbonio, veicoli a emissioni zero, prestazione energetica degli edifici.

- B. Per i finanziamenti su base europea, la Commissione propone di potenziare gli strumenti vigenti (i.e. *REPowerEU*, *RRF*, *InvestEU Programme*, *Innovation Fund*) e la capacità degli Stati membri di assicurarne l'effettiva implementazione.

In tale contesto, la Commissione ha pubblicato, in data primo febbraio 2023, le "*Guidance on Recovery and Resilience Plans*" che prevedono elementi di flessibilità per gli Stati, tra cui l'applicazione di esenzioni fiscali per gli investimenti in tecnologie ad emissioni zero, al fine di adattare i piani nazionali di ripresa e resilienza all'attuale contesto economico globale.

Per quanto concerne il potenziamento del Fondo per l'Innovazione, la Commissione europea propone un progetto pilota per la produzione di idrogeno rinnovabile che prevede specifiche premialità, in un arco temporale decennale, in proporzione alla quantità prodotta. I termini e condizioni dell'audizione o della procedura di gara per partecipare al progetto saranno pubblicati nel giugno 2023.

- C. Per potenziare gli investimenti del settore privato, la Commissione propone di intensificare gli sforzi per la creazione di un'effettiva *Capital Market Union* (CMU), al fine di agevolare una più ampia partecipazione agli investimenti anche da parte dei piccoli investitori *retail* e di rendere gli investimenti *green* più semplici e più appetibili in conformità con il quadro europeo sulla finanza sostenibile.

Si prevede che la Commissione possa adottare il TCFT già nelle prossime settimane, in base alle osservazioni degli Stati membri sulla proposta di modifica del Quadro Temporaneo di Crisi. Lo strumento si applicherà fino al 31 dicembre 2025.

IV Miglioramento delle competenze

Il terzo pilastro ha come scopo il miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori impiegati nella transizione ecologica e digitale. A tale proposito la Commissione ha sviluppato alcune iniziative come la *European Skills Agenda* e lo *European Pact for Skills*. In particolare, nel quadro dello *European Year of skills 2023* rientrano i seguenti obiettivi:

- i. individuazione degli indicatori per monitorare domanda e offerta di lavoratori e competenze richieste dalla transizione ecologica;
- ii. definizione di una strategia europea per le università per fornire agli studenti le nuove competenze richieste dal mercato del lavoro;

- iii. sviluppo di partnership su larga scala per la formazione professionale nei settori più importanti.

Ulteriori obiettivi riguardano il riconoscimento reciproco delle competenze acquisite tra Stati Membri e paesi terzi, così come politiche di mobilità professionale per l'attrazione dei talenti. Infine, è previsto un incremento del tetto agli aiuti del GBER a vantaggio delle PMI da 2 a 3 milioni di euro per coprire i costi delle attività di formazione e viene valutata la possibilità per le imprese di catalogare le spese formative come investimenti piuttosto che come costi operativi.

V

Commercio e catene del valore resilienti

Il quarto pilastro promuove il ruolo del libero commercio nella strategia per la messa in sicurezza delle catene del valore, con particolare riferimento all'approvvigionamento critico delle materie prime e alla creazione di nuovi mercati per l'export europeo.

A tal fine l'Unione Europea prevede di avviare e concludere i negoziati per gli accordi di libero scambio con Paesi terzi e di ricorrere alla Task force UE-USA sull'*Inflation Reduction Act* per la risoluzione di eventuali controversie commerciali con gli Stati Uniti derivanti dall'IRA.

Ulteriori iniziative allo studio ricomprendono: *Sustainable Investment Facilitation Agreements (SIFA)* in partnership con l'Africa, il *Critical Raw Materials Club* per le materie prime, *Clean Tech/Net-zero Industrial Partnership* e strategie per favorire il ricorso al credito all'esportazione.

Infine la Commissione prevede di utilizzare parallelamente al *Green Deal Industrial Plan* diversi strumenti legislativi come il Regolamento sulle sovvenzioni estere e l'*International Procurement Instrument* per assicurarsi che la competizione nel settore della transizione ecologica avvenga ad armi pari, effettuando al contempo procedure di screening sugli investimenti esteri diretti nei settori strategici.

Contatti

Gian Michele Roberti

Partner – Chiomenti
Diritto europeo, internazionale e antitrust
T. +39 06 466221
giamichele.roberti@chiomenti.net

Guido Bellitti

Partner – Chiomenti
Diritto europeo, internazionale e antitrust
T. +39 06 46622 309
guido.bellitti@chiomenti.net

Isabella Perego

Partner – Chiomenti
Diritto europeo, internazionale e antitrust
T. +32 (0)2 5127731
isabella.perego@chiomenti.net

Marco Serpone

Partner – Chiomenti
Diritto europeo, internazionale e antitrust
T. +39 06 466221
marco.serpone@chiomenti.net
